

# Il ritorno del posto fisso e più soldi agli insegnanti

In 12 capitoli il programma dell'Unione per cambiare volto all'Italia  
Ritiro dall'Iraq, fisco equo. Una quota dell'otto per mille alla Cultura

■ Giuseppe Vittori / Segue dalla prima

**UNIONI DI FATTO** «Riconoscimento giuridico di una forma di relazione capace di assicurare prerogative e facoltà e di garantire reciprocità nei diritti e nei doveri»: è quanto prevede la bozza del programma dell'Unione.

Punto di riferimento, per l'Unione, è il lavoro

svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva della commissione Giustizia della Camera dei deputati: «Al fine di definire natura e qualità di tale forma di unione, non è dirimente il genere dei contraenti; va considerato, piuttosto, il sistema di relazioni (amicali, sentimentali, assistenziali, di mutualità e di reciprocità) - la sua stabilità e la sua intenzionalità quale criterio qualificante».

**IRITIRO DALL'IRAQ** «Se vinceremo le elezioni, immediatamente proporremo al Parlamento italiano il rientro dei nostri soldati, definendone, anche in consultazione con le autorità irachene, al governo dopo le elezioni legislative del dicembre 2005, le modalità affinché le condizioni di sicurezza siano garantite».

**LIBERTÀ DI STAMPA, RAI** «Il Parlamento garantirà il rispetto della missione di servizio pubblico e dell'autonomia e nuovi criteri di nomina dei vertici assicureranno l'autonomia manageriale. Solo così la Rai potrà così diventare un grande gruppo multimed-

ale la cui unitarietà dovrà essere preservata come condizione di forza industriale, editoriale e produttiva».

**POLITICHE FISCALI** «Le politiche finanziarie e fiscali devono puntare a correggere gli squilibri sociali e territoriali, a combattere l'impoverimento prodotto dalle dinamiche del mercato e dal centro destra».

**SOSPENDERE IL PONTE SULLO STRETTO** «Riguardo al ponte sullo Stretto di Messina proponiamo di sospendere l'iter procedurale in atto e di valutare in concreto le effettive priorità infrastrutturali nel Mezzogiorno: dal sistema autostradale e ferroviario alle reti idriche, dalla politica dei porti al piccolo cabotaggio».

**GIUSTIZIA** «Dobbiamo rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento giudiziario in stridente contrasto con i principi costituzionali e, dove necessario, intervenire con provvedimenti di sospensione dell'efficacia di quelle norme della legge delega che potrebbero ledere il principio di unità, uguaglianza e parità di trattamento, e rendere impossibile successivamente un nuovo e diverso riordino della magistratura».

**SUPERAMENTO DELLA LEGGE TRENTA** «Siamo contrari ai contenuti della legge Maroni e

dei suoi decreti attuativi». Così la Bozza del Programma dell'Unione annuncia «il superamento», ma non l'abrogazione, della legge n.30 del 2003, che la Cdl ha ribattezzato legge Biagi. Le forze che compongono la coalizione si impegnano a considerare «il lavoro a tempo indeterminato come la forma normale di occupazione».

**CONCORRENZA BANCARIA ALL'ANTITRUST** Affidare «la stabilità di tutti gli intermediari finanziari (e non solo delle banche) alla vigilanza della Banca d'Italia; la vigilanza sulla trasparenza e la tutela dei risparmiatori in tutte le sezioni del mercato finanziario ad una Consob rafforzata; la garanzia della concorrenza (anche per il mercato bancario) all'Antitrust».

**SI A ELECTION DAY** Secondo l'Unione la Costituzione «si cambia assieme», a sottolineare che non verranno riproposte riforme «a colpi di maggioranza». L'Unione propone la razionalizzazione delle scadenze elettorali «con l'accorpamento delle elezioni politiche e amministrative ravvicinate». La bozza prevede anche l'attribuzione al premier del potere di proporre al Capo dello Stato la nomina e la revoca di ministri e sottosegretari, una migliore regolamentazione della questione di fiducia, prevedendo limiti specifici al suo esercizio e l'introduzione della cosiddetta sfiducia costruttiva, con l'esplicita indicazione di un successore.

**RIDURRE IL QUORUM PER INDULTO E AMNISTIA** Il quorum dei due terzi per approvare indulto e amnistia per il centrosinistra è troppo alto. E così, proprio mentre si discute alla Camera

della possibilità di concedere o meno i provvedimenti di clemenza, nel programma dell'Unione si prevede di modificare l'articolo 79 della Costituzione per ridurlo.

**INCOMPATIBILITÀ E BLIND TRUST** Per risolvere il conflitto di interessi, l'Unione propone, nella bozza di programma, una soluzione triangolare: la revisione del regime delle incompatibilità; l'istituzione di un apposita autorità garante; l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust.

**RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA** Le prime soluzioni individuate per tagliare i costi sono la riduzione del 50% dell'organico degli uffici di diretta collaborazione delle amministrazioni centrali, la riduzione dei «benefici impropri e dei privilegi» per le posizioni dirigenziali di vertice e l'affermazione piena del principio di trasparenza, anche attraverso la pubblicazione on line degli stipendi dei dirigenti pubblici superiori a 200.000 euro l'anno o degli incarichi extra e delle consulenze.

**ANCHE QUOTA ESTRAZIONI SETTIMANALI LOTTO PER RISANARE BILANCIO CULTURA** «Riteniamo necessario destinare una quota dell'otto per mille e una quota degli introiti provenienti dalle estrazioni infrasettimanali del lotto alla cultura, attribuendole al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali».

**UNA GRANDE STAGIONE DI ALFABETTIZZAZIONE; PIÙ SOLDI A INSEGNANTI** Per rilanciare la scuola l'Unione intende «fruttare la sua forza principale: l'autonomia», investire



Foto di Sandro Pace/Agf

«sui giovani migranti, sulle loro intelligenze e su un incontro di culture che parte dai giovani». «Vogliamo rendere l'insegnamento una scelta appetibile per i migliori talenti, uomini e donne, così che la qualità della scuola possa beneficiare della loro formazione e qualificazione». L'obiettivo è quello di «portare tutti i ragazzi al conseguimento di un titolo di studio superiore» e «attuare una decisa lotta contro la dispersione scolastica e formativa, con l'obiettivo di rientrare nella media del 10%». Inoltre «incrementare fortemente l'utenza dei nidi entro la fine della legislatura»; mantenere l'articolazione in scuola elementare e media, di durata di otto anni; elevare l'obbligo di istruzione gratuita fino a 16 anni (primo biennio della scuola superiore); innalzare l'età minima per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Bisogna riconquistare la fiducia degli insegnanti, sottolinea il programma. E per farlo vengono indicati tre piani: valorizzazione del loro ruolo, rendendoli protagonisti del nuovo progetto culturale e portando le retribuzioni di tutto il personale al livello dei Paesi europei, lotta ad ogni forma di precarietà e rilancio della formazione.

**BASTA CON I CONDONI EDILIZI** «Basta con i condoni edilizi».

«Ci impegnamo - sottolinea il documento - a non varare nuovi condoni e a potenziare attività e misure di prevenzione, di controllo e dissuasione, nonché piani di recupero del territorio che passino anche attraverso l'abbattimento delle opere abusive, a partire da quelle realizzate nelle aree vincolate».

**PENSIONI, SARÀ ELIMINATO GRADINO CHE INNALZA BRUSCAMENTE SOGLIA** «Con la tendenza all'aumento della vita media, l'allungamento graduale della carriera lavorativa dovrebbe diventare un fatto fisiologico». La bozza di programma dell'Unione affronta la questione «spinosa della disciplina pensionistica. Tuttavia, va eliminata l'inaccettabile gradino che innalza bruscamente e in modo del tutto iniquo l'età pensionabile, come prevede per il 2008 la legge approvata dalla maggioranza di governo».

**RIPRISTINARE IL FALSO IN BILANCIO** «Ritornare al falso in bilancio come reato di pericolo, abrogando la disciplina introdotta nel 2002 dalla riforma del diritto societario del governo Berlusconi»: è quanto prevede la bozza di programma dell'Unione. Inoltre il documento punta ad «incidere sulle forme di chiusura proprietaria come gruppi piramidali, accordi e patti di sindaca-

to».

**TASSE PIÙ ALTE PER RENDITE FINANZIARIE; RESTITUZIONE FISCAL DRAG** Ripristinare la tassa di successione per i grandi patrimoni. È uno dei punti di politica fiscale che prevede anche tasse più alte per le rendite finanziarie e precisamente: «La uniformità del sistema di tassazione delle rendite finanziarie a un livello intermedio tra l'attuale tassazione degli interessi sui depositi bancari e quella sulle altre attività finanziarie, con l'esclusione dei redditi di piccoli patrimoni, in coordinamento con l'imposizione societaria e la tassazione di dividendi e plusvalenze azionarie». Il programma dell'Unione punta inoltre al sostegno alle responsabilità familiari attraverso la riforma degli assegni al nucleo familiare con una correlata revisione dell'Irpef. «Al posto degli attuali assegni e delle attuali deduzioni sarà organizzato un unico trasferimento condizionato dalla situazione economica familiare». Si prevede «la restituzione del fiscal drag» e la riforma del catasto «in modo da rendere coerenti i valori e le rendite con i valori di mercato dei cespiti immobiliari e la contestuale revisione delle aliquote al fine di non inasprire il prelievo complessivo, soprattutto sulla prima casa».

Il Punto

BRUNO MISERENDINO

TRANSATLANTICO Con i veleni sulla Quercia presenti e futuri l'accelerazione ora sul nuovo progetto politico del centrosinistra ha diviso più di unire

## I tempi intempestivi del Partito Democratico

In Transatlantico si parla solo dei veleni prossimi venturi che stanno per essere scaricati sui vertici Ds. Più prossimi che venturi, a giudicare dalle voci. La talpa che distribuisce al Giornale di famiglia di Berlusconi e altri quotidiani interessati i nastri delle intercettazioni di Fassino e D'Alema sta lavorando sodo e i Ds, alla vigilia di riunioni di partito decisive, si aspettano brutte notizie. Il linciaggio, ne sono tutti convinti, proseguirà e i sondaggi, più o meno ufficiali e più o meno attendibili, registrano una sofferenza. Non sarà quella sperata dal centrodestra - dicono i pochi deputati ds in giro alla Camera - ma non va sottovalutata. «Roba di due punti percentuali, ma bisogna reagire molto di più e molto più uniti». Ecco, in un'altra situazione l'idea di Prodi di «accelerare sul partito democratico» avrebbe incontrato un'adesione convinta, in questo clima e con queste scadenze di dibattito interno, la sorti-

ta del leader dell'Unione, è piaciuta a metà. Formalmente la proposta va benissimo, e la maggior parte dei Ds la interpretano per il lato buono e generoso: ossia, viste le oggettive difficoltà del centrosinistra di fronte all'aggressione della destra, rilanciare e accelerare verso la nascita del partito democratico, può essere il segnale giusto. Solo che fatta così, in questa situazione, a poche ore dalla direzione dei Ds, la proposta è stata giudicata «intempestiva» da qualcuno. Nel senso, che al di là delle intenzioni, rischia di mettere in difficoltà i Ds. La sinistra della Quercia è pronta a convergere su una conclusione unitaria della direzione sul caso Unipol, ma si sa che ogni accelerazione sul partito democratico è destinata a creare lacerazioni. E i Ds, in questo momento, di fronte all'inaudita ferocia dell'attacco, hanno bisogno come il pane di unità. Naturalmente non è in questione l'obiettivo strategico, la nascita del partito democratico,

ma tutti hanno ripetuto più volte al Professore che su questa vicenda bisogna andare col piede leggero: non conta quanto si accelera, ma la velocità d'uscita dalla curva. Quindi è una questione d'assetto e di bilanciamento, «per portare tutti i pezzi nel nuovo partito».

Cesare De Piccoli, fassiniano, spiegava ieri che secondo lui, «Prodi non intendeva dire facciamo subito il partito democratico». «Non credo proprio, e non credo che ci siano nemmeno i tempi per farlo subito». La proposta di accelerare significa allora che si vuole fare una Lista Unitaria anche al Senato, dove invece Ds e Margherita al momento sono intenzionati a correre da soli? De Piccoli dice di no: «Io penso che Prodi volesse dire che anche la vicenda delle scalate bancarie ci spinge a lavorare per la prospettiva del partito democratico». Che si farà, confermano al Botteghino, nei tempi dovuti e certo, non prima che i Ds svolgano un congresso.

Accelerare, magari con l'idea, circolata ampiamente in queste ore, di scrivere sulla lista unitaria «per il partito democratico», potrebbe essere controproducente per tutti. Naturalmente i più maliziosi nei Ds spiegano che la tentazione di approfittare delle difficoltà della Quercia non può dirsi sconfitta. È vero, si è capito, con colpevole ritardo, che bisogna reagire uniti all'attacco contro i Ds, perché il rischio è la sconfitta elettorale, ma non si sono tratte tutte le conseguenze di questo convincimento. Qualcuno, anche tra gli alleati più importanti, può pensare che con i Ds sotto botta sarà più facile costruire un partito democratico con certe caratteristiche piuttosto che altre, per intenderci con un ancoraggio meno forte alla tradizione storica della sinistra. È l'obiettivo nemmeno nascosto, e peraltro legittimo, di molti. Ed è l'obiettivo, un po' più bizzarro, di tanti autorevoli editorialisti dei salotti buoni: portare

i voti, ma fate guidare altri. In ogni caso il raggiungimento di questo obiettivo passa per un ridimensionamento e una delegittimazione della Quercia. Perfino la proposta di Bertinotti di lavorare per l'aggregazione di una sinistra radicale in competizione col partito democratico, fa supporre che si sta facendo un calcolo molto banale: una identità moderata del partito democratico, renderà più facile la confluenza di una parte dei Ds con questo ipotetico (e al momento altamente improbabile) agglomerato radicale. Sono tutti calcoli miopi, ma si sa che la sinistra quando vuole, sa farsi molto male. Come dice Mastella «c'è un grande spavento nell'animo del paese che guardava con simpatia al centrosinistra. Il rischio è che la prossima campagna elettorale sia incentrata su questa polemica del rapporto tra affari e politica e che i veri problemi degli italiani vengano trattati con superficialità».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Blockbuster Keaton

È largamente positivo il bilancio della prima giornata della tournée del Cavalier Bellachioma nel variegato panorama televisivo italiano. Cioè nel cortile di casa sua. Per ottimizzare i tempi, il premier ha optato per una soluzione "a strascico" o - a giudicare dalla postura di conduttori e semiconduttori - "a tappeto". Il lunedì era tutto dedicato a La7, che in teoria sarebbe di Tronchetti Provera, ma in realtà è come se fosse sua. Lì infatti a intervistarlo ha trovato un suo stipendiato, Giuliano Ferrara. Poi, già che c'era, è sceso di due piani e s'è accomodato al Processo di Biscardi sulla poltroncina solitamente occupata dalla valletta, inverando così una celebre battuta di Enzo Biagi: «Se avesse una punta

di tette, farebbe pure l'annunciatrice». Anche lì le domande erano affidate a un suo dipendente, Lamberto Sposini, che l'ha messo alle corde sul tema scottante degli schemi del Milan. È stato l'unico accenno, peraltro involontario, al conflitto d'interessi. Viste le circostanze, in entrambi i programmi, pareva brutto interrogarlo sull'auto-condono di cui era appena giunta notizia da Milano: quello che gli ha consentito di bloccare ulteriori accertamenti del fisco sulle sue eventuali pendenze plurimilionarie con la modica cifra di 1850 euro, una bella botta ammortizzata in due comode rate. Avrebbe potuto parlarne più tardi D'Alema a "Porta a Porta", avendo la fortuna di trovarsi di fronte l'artefice di cotanto miracolo, Giulio Tremonti in

persona, ma il programma era stato registrato al mattino quando la cosa era ancora ignota. Provvederà lo stesso Vespà, o Mimun, o magari Anna La Garofana, o più probabilmente Bonolis, quando Bellachioma passerà a visitarli. Nell'attesa, il premier ha potuto denunciare l'odioso privilegio che consente alle cooperative di "pagare meno tasse", veramente intollerabile agli occhi di chi non le paga per niente e poi fa il condono. Sacrosanta anche la denuncia del "collateralismo fra Unipol e Ds": del "collateralismo fra Unipol e Fininvest (azionista della Hopa di Gnutti, a sua volta azionista di Unipol) non ha detto nulla, anche perché nessuno gliel'ha chiesto. Così come nessuno gli ha chiesto del collateralismo fra lui e Fiorani,

alla cui scalata all'Antonveneta partecipava Mediolanum (di cui sono soci un certo Doris e un tal Berlusconi). Visto il poco tempo, si è deciso di sorvolare anche sui conti aperti e i soldi versati da Fiorani a beneficio di una mezza dozzina fra sottosegretari ed esponenti del suo partito e della sua maggioranza. Sarà per la prossima volta.

Quando persino Ferrara non riusciva più a trattenere le risa - a proposito del "regime" a base di espropri proletari che attende l'Italia in caso di vittoria di Prodi - Bellachioma ha sfoderato un colpo da maestro: la lista dei dammi subiti dal suo gruppo a causa della politica: «Ho dovuto rinunciare a Repubblica e L'Espresso, ho dovuto vedere televisioni in Italia e all'estero, catene di

giocattoli (sic), Blockbuster e persino la Standa, visto che le giunte rosse non mi davano più le licenze». Per la cronaca, Repubblica e L'Espresso li restituirà al legittimo proprietario, De Benedetti, dopo che un giudice che prendeva soldi da Previti e Pacifico gli aveva consegnato su un piatto d'argento la Mondadori, annullando il celebre Lodo. Quanto alla Standa, portata al disastro dalla sua gestione e poi ceduta, le giunte rosse non c'entrano nulla: tant'è che nel '93 il Cavaliere inaugurò due ipermercati Standa proprio in due dei comuni più rossi d'Italia, Casalecchio sul Reno e Grugliasco, costruiti dalle odiate coop rosse (al reperimento dei siti si occupavano, in tandem, il compagno Greganti e il berlusconiano Brancher). Ma lui,

come dice Ritanna, è sempre stato "un grandissimo imprenditore". Non grande: grandissimo.

Strepitoso anche il racconto dell'epurazione di Biagi, Santoro e Luttazzi, cacciati dalla Rai contro il suo parere: «Non sono stato io a penalizzare questi signori, ma l'autorità preposta alla verifica della par condicio». Ora, visto che l'Authority non ha mai addebitato alcunché a Biagi e Luttazzi, mentre per Santoro comminò alla Rai una multa provvisoria (come per un'infinità di altri programmi Rai e Mediaset, mai chiusi) mesi dopo il diktat bulgaro e la chiusura di "Sciuscià", sarebbe interessante sapere di quale Authority parla Bellachioma. Si chiama per caso Agostino Saccà, quell'Authority?